



### Scambi, calma piatta a Piazza Affari

FRANCO BRIZZO

Termina depresso (-0,81%) sulla scia dell'avvio negativo di Wall Street il mercato telematico di Borsa, andando ad archiviare una seduta quasi del tutto priva di spunti e caratterizzata da volumi di scambi estremamente sottili. Come le altre piazze europee, Borsa valori risente del clima ferragostano che trattiene la maggior parte degli operatori lontani dal mercato e soffre della carenza di liquidità (1,1 mld di euro scambiati, a fronte di 1,2 mld di lunedì). Priva di spunti autonomi e in sintonia con gli altri listini del vecchio continente, Piazza Affari, già debole, ha imboccato con maggior determinazione la via del ribasso sulle orme del mercato Usa.

# € con o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

#### LA BORSA

MIB	988+0,101
MIBTEL	23.291 -0,813
MIB30	33.233 -0,938

#### LE VALUTE

DOLLARO USA	1,051	-0,003	1,052
LIRA STERLINA	0,655	-0,003	0,658
FRANCO SVIZZERO	1,601	0,000	1,601
YEN GIAPPONESE	118,900	-1,440	120,340
CORONA DANESE	7,436	0,000	7,436
CORONA SVEDESE	8,742	+0,005	8,737
DRACMA GRECA	326,280	-0,020	326,300
CORONA NORVEGESE	8,207	-0,008	8,199
CORONA CECA	36,224	-0,076	36,148
TALLERO SLOVENO	197,345	-0,309	197,036
FIORINO UNGERESE	253,140	+0,180	252,960
SZLOTY POLACCO	4,161	-0,006	4,167
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,560	+0,003	1,557
DOLL. NEOZELANDESE	1,997	-0,007	2,004
DOLLARO AUSTRALIANO	1,635	-0,011	1,624
RAND SUDAFRicano	6,432	-0,002	6,434

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## La Piaggio diventerà americana

### Trattative con Tpg. Ai timori Bersani replica: contano i programmi

**DALL'INVIATO**  
LUCA MARTINELLI

PONTEREDERA La Vespa diventa «made in Usa». Il mitico scooter della Piaggio che ha imperversato sulle strade italiane dal dopoguerra, il simbolo di libertà di intere generazioni di giovani e immortalato sugli schermi di grandi film hollywoodiani (*Vacanze romane* su tutti), approderà nelle mani della Texas Pacific Group, il fondo statunitense creato e diretto dal finanziere David Bonderman che nel '96 aveva già fatto un'incursione nel mercato italiano acquistando l'agonizzante Ducati. La trattativa è confermata sia dalla Tpg sia dalla Piaggio e in autunno dovrebbe essere la ratifica del passaggio del pacchetto azionario nelle mani del gruppo americano. Un'operazione da 1.200 miliardi di lire che sta provocando più di una reazione preoccupata.

Dopo la morte di Giovannino Agnelli nel dicembre del '97 e quella della madre dell'ex presidente, Donatella Bechi Piaggio, nell'aprile di quest'anno, l'azienda di Pontedera ha imboccato le vie dell'incertezza. Gli eredi non hanno mostrato interesse a seguirne le sorti e al management della Piaggio si è posto il problema di come garantire il futuro della più grande industria del centro Italia (4.030 dipendenti; 700 lavoratori stagionali nei quattro mesi estivi; 1.850 miliardi di fatturato nel '98 con un utile di 10 dopo due anni di bilanci in rosso). «Io si vende tutto a Honda, Yamaha o Suzuki», spiega Alessandro Barberis, presidente della Piaggio o si mette in piedi un'operazione come questa, con il management italiano e qualcuno che entra nel capitale e garantisce le risorse per il futuro». Perché una cosa pare essere comunque

scontata: il management Piaggio, Barberis in primis, resteranno al loro posto. Una condizione che viene invocata da tutti, accanto al mantenimento dei livelli occupazionali e degli impegni sottoscritti dalla Piaggio nel febbraio '98. E il primo di tutti gli impegni è la costruzione delle nuove officine meccaniche. «Altrimenti», dice Moreno Bertelli, della Fiom Cgil di Pisa - per Pontedera sarà lo sfascio». Del resto, le officine sono state il campo di battaglia degli ultimi anni. Nel '92 dovevano emigrare a Nusco, in Irpinia, e solo una lunga battaglia fatta di scioperi e di barricate istituzionali guidate dall'ex sindaco di Pontedera, Enrico Rossi, e dal presidente della regione Toscana, Vannino Chiti, scongiurarono il peggio.

Così, il futuro della Piaggio torna a preoccupare, ora come allora, il mondo politico e sindacale nazionale. Rispetto all'arrivo del gruppo Tpg, dice il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, «conta soltanto la disponibilità a confermare gli accordi assunti, a investire nei prodotti e nelle strategie di mercato, e a garantire il radicamento nazionale dell'azienda». Per Umberto Carpi, sottosegretario all'Industria, l'operazione è in chiaro - scuro: «È negativo che il capitale italiano non abbia voluto o potuto impegnarsi, ma è positivo che un'azienda bisognosa di capitali abbia trovato riscontri sul mercato». Chi si dichiara «non convinto» è invece Leonardo Caponi, presidente

della commissione industria del Senato.

Sul fronte sindacale le perplessità sono ancora più evidenti. Il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, afferma che «la posizione della Cgil è al limite della contrarietà» e il segretario della Fiom Cgil, Cesare Damiano, aggiunge che è necessario «un incontro con i vertici della Piaggio e che ogni accordo preveda il mantenimento degli accordi sui livelli occupazionali e sul potenziamento del settore meccanico». Secondo Luigi Angeletti, della Uilm, «stiamo assistendo al declino del capitalismo familiare italiano», mentre Pierluigi Baretta, responsabile industria della Cisl, afferma che «l'operazione del fondo Tpg deve far riflettere sui ritardi del nostro capitalismo a spostarsi verso la logica delle public companies».

Reazioni anche dal mondo dello spettacolo. Per un Gigi Sabani che parla di «una tragedia» c'è una Valeria Marini che si dice felice della capacità di attrattiva del «Made in Italy». Più prosaicamente Renzo Arbore chiosa: «Non sono contrario a che la Vespa diventi americana. Certo, sarei felice se l'Harley Davidson diventasse un po' italiana».

#### IL MITO DEL XX SECOLO

- 1944: nasce l'MP5 "Paperino" il prototipo
- 1946: è l'anno della prima Vespa, la 98cc
- 1951: è il momento del record, Vespa "Siluro" 125cc dai collezionisti
- 1953: esce la Vespa "U", la più ricercata dai collezionisti
- 1955: vede la luce la Vespa 150 GS, un classico
- 1957: Vespa 400, eccentrico due posti

**15 milioni di esemplari venduti nel mondo**

#### I NUMERI DELLA PIAGGIO

Fatturato (in miliardi di lire)	Quota di mercato in Europa
1991 1.031	41%
1992 1.054	
1993 1.210	
1994 1.550	
1995 1.880	
1996 1.900	

Dipendenti
1994 5.196
1995 5.494
1996 5.286
1997 4.850
1998 4.752

**L'EREDE**  
Vespa ET4: 15.216 unità vendute nel 1998

P&G Infograph

**LA SCHEDA**  
Chi è il colosso finanziario Texas Pacific Group

Dalle stanze dei bottoni della Texas Pacific Group, divise tra Fort Worth (Texas) e San Francisco, l'economia italiana deve apparire come un attraente terreno di caccia se è vero che dietro molti "rumors" finanziari degli ultimi tempi fanno capolino gli uomini del fondo americano guidato da David Bonderman. Dopo aver acquistato e rilanciato, nel '95, le moto Ducati - ora quotate in Borsa - il fondo Tpg (un patrimonio di 800 milioni di dollari con partecipazioni, attraverso la Tpg Partner, del valore di 4,5 miliardi di dollari tra, telefonia, elettronica, assicurazioni e alimentare) è stato infatti indicato come possibile acquirente, nel '98, della Elsig Bailey (Finmeccanica), della Lotto (abbigliamento sportivo) e, proprio nelle ultime settimane, della casa di moda Fendi. Tpg ha appena investito 1,6 miliardi di dollari per acquistare le attività di semiconduttori Motorola (che hanno registrato un giro d'affari di 774 milioni di dollari nel primo semestre '99); è presente nella telefonia con le "smart card" della svizzera Landis, e incassa i premi delle polizze Oxford Health Plans. Nell'abbigliamento è attiva con la firma J.Crew Group. Ma gli interessi del finanziere David Bonderman, cui si deve il salvataggio della Continental Airlines e della Del Monte Foods, si rivelano davvero diversificati. Tpg ha infatti partecipato anche alla gara per entrare nel "business" dell'uranio arricchito dismesso dal governo Usa. Con la Piaggio si allunga la lista delle aziende italiane che «emigrano» all'estero, anche serecentemente diversi gruppi italiani, acquistati da società estere, sono «tornati a casa» come la pasta Agnesi (ceduta da Paribas alla Colussi), la Piaggio Aeronautica (la maggioranza è stata ceduta da un gruppo turco ad una cordata di italiani tra i quali vi sono Piero Ferrari e Luca Barilla), la Star (tornata in mano alla famiglia Fossati). Ma resatino di gran lunga più numerosi i marchi italiani a proprietà straniera. Tra i più importanti la Martini e Rossi di Bacardi (Usa), Cinzano/Buton (Vecchia Romagna) di Diageo (Gran Bretagna), Motta/Alemagna/Buitoni/Perugini della Nestlé (Svizzera), Galbani/Ferrarelle della Danone (Francia), Lamborghini della Volkswagen (Germania), Omnitel della Mannesmann (Germania), la società di assicurazioni Ras dell'Allianz (Germania), la Ricordi della Bertelsmann (Germania), Costa Crociere della Carnival (Usa), Plasmon/Scaldasole/Tonno Marebù della Heinz (Usa), la casa di birra Moretti della Heineken (Olanda).



L'azienda leader delle «due ruote»

L'ingresso della Piaggio nelle «due ruote» coincide con l'invenzione della Vespa nel 1946 ad opera di Enrico Piaggio che affidò il progetto a Corradino D'Ascanio che il 23 aprile 1946 depositò a Firenze il brevetto dello scooter destinato a trasformarsi nel «due ruote» più diffuso al mondo con oltre 16 milioni di esemplari. Il successo della Vespa prima e dell'Aprile poi, portò il 22 febbraio 1964 alla separazione tra il ramo veicolistico e quello aeronautico della casa. Enrico Piaggio aprì la società (con una quota del 10%) al genero Umberto Agnelli che ne fu presidente fino al 1988. Anno dell'ingresso nel cda, come vice-presidente, del figlio Giovanni Alberto Agnelli.



il sindaco di Pisa Paolo Fontanelli. «Non sono le intese internazionali che ci spaventano, il problema è garantire la presenza della Piaggio sul territorio e la sua competitività».

La sensazione, però, è che i giochi ormai siano fatti. «L'importante è che non si giochino i grandi interessi sui lavoratori» chiosa il vescovo di Pisa Alessandro Plotti. Le uniche parole tranquillizzanti arrivano dall'assessore regionale al lavoro Paolo Benesperi: «In genere, di queste operazioni, io do un giudizio positivo. Si tratta di una tendenza all'internazionalizzazione delle imprese che è frutto della globalizzazione». Come dire, è la storia ragazzi. E il sindaco di Pontedera? «Non moriremo texani» aveva tuonato Paolo Marconini alle prime voci su una possibile cessione. Oggi riesce solo a manifestare una «grande preoccupazione».

Regione Vannino Chiti: «Una cosa è certa: gli impegni assunti dalla Piaggio nell'accordo di programma firmato con il governo e con la Regione non potranno in alcun modo essere considerati un dettaglio dalla nuova proprietà». «Chiederemo rassicurazioni - dice

## Pontedera «ferita» nell'orgoglio

### La città preoccupata per il futuro della sua fabbrica

**DALL'INVIATA**  
SILVIA GIGLI

PONTEREDERA Lo sanno bene, alla Piaggio, come fare per movimentare il clima sonnacchioso di un Ferragosto in provincia. Basta annunciare, per esempio, la prossima vendita dell'azienda a danarosi americani. Ce n'è abbastanza per mettere in subbuglio una città e buttarne giù dal letto amministratori, politici, sindacalisti, un vescovo e migliaia di lavoratori.

La notizia dell'accordo tra la storica azienda di scooter e il fondo Texas Pacific Group (Tpg) ha fatto il giro di Pontedera che erano da poco scoccate le sei del mattino. Un risveglio movimentato per una città che vive in simbiosi con la sua fabbrica dove oggi lavorano 4.030 persone. «Non ci stupisce che l'azienda abbia voluto comunicare la novità proprio durante le due settimane di chiusura della

fabbrica - dicono in città -. È un'operazione in puro stile Piaggio». Sarcasmo a parte, a Pontedera sono ore di grande tensione. Stupore e rabbia i sentimenti più diffusi. Ad aprire le danze è l'ex sindaco di Pontedera, Enrico Rossi. «Siamo arrabbiati. È un fatto molto grave che di questa operazione non si sia saputo nulla fino ad oggi (ieri ndr). Ci è toccato leggerlo sui giornali: è questa la politica di concentrazione di cui si parla tanto? È questa la sensibilità che i vertici della Piaggio hanno verso le istituzioni e le forze sociali?». Il segretario dei Ds di Pisa Marco Filippeschi si fa interprete di una preoccupazione diffusa. «Vogliamo garanzie sul futuro - dice -. L'attuale proprietà e il gruppo dirigente, prima di procedere ad atti compiuti, hanno l'obbligo di fornire delle spiegazioni. La Piaggio ha appena concluso una difficile fase di risanamento, adesso è il momento dello

sviluppo. Se la vendita equivale ad un'operazione di rilancio, bene, ma se si tratta solo di acquistare il marchio per intenti di tipo commerciale, la nostra opposizione sarà strenua».

Il dubbio è legittimo: cosa avrà in serbo l'eccentrico David Bonderman, il finanziere Indiana Jones numero uno del Texas Pacific Group, per la mitica fabbrica delle Vespe? «La cartina al tornasole sarà l'impegno sui motori», spiega Moreno Bertelli, segretario della Fiom Cgil di Pontedera. «Se il nuovo azionista andrà avanti con il progetto delle nuove officine meccaniche vorrà dire che la Piaggio non sarà destinata a diventare una fabbrica cacciavite». A preoccupare il sindacato non sono solo le prospettive ma anche i livelli occupazionali. «Abbiamo chiesto un incontro urgente con la Piaggio» dicono alla Fiom di Pisa.

Anche il presidente della Pro-

